

*“E furono le stelle,
lontane...”*

*La luce non si fa prendere
ma prende ogni cosa
(Plotino)*

I

E furono le stelle lontane...
dalla finestra,
d'un tratto, a chiarirmi
come un poema aperto
la mia Vita: un brano musicale,
un verso oscuro...
Come parole dette ,da un innamorato,
ricamate furono
sulla Tua pelle,manto d'azzurro
E fu l'amico sbandato,
il cavaliere dal braccio spezzato,
con le sue ferite nascoste dentro il petto,
sotto la cravatta,a riportarmi il Tuo sangue:
manto di spine
nido per riposare...
Il Tuo sangue di Cristo
sgorgato
come le mie lacrime:
frecce di solitudine
in questi tremendi
lunghi anni
d'esilio...
E furono ancora le stelle
a parlarmi di Te
"innamorato lontano"
E fu, ancora, l'amico
dell'Arco del Trionfo,
il pellegrino scalzo,
sulle pietre appuntite,
lungo la Via Bruthia,
a ridarmi alle labbra
umori di rosa selvaggia...

II

Quando ho scoperto il Cristo,
albero bruno
ritorto su se stesso,
l'ho pagato,
(schiava riscattata,
dalla mia stirpe,
ebrea)
con spine nelle mani
deserto senza fine
solitudine amara
esilio...
Morte scansata
affanno
pane duro:
lacrime,
più dell'acque, salate,
del mio mare latino...

III

Non sono andata più in là
dell'inverno o della primavera...
Non sono andata più in là
del pavone
o dell'asino
attorno al palo di fatica:
il dilemma
se l'uovo o la gallina
mai risolto...

IV

Mandorli sbocciati anzitempo,
a terra,
tappeto per gli Angeli...

Gli ulivi
spade infilzate
verso il cielo...

Padre:

Angelo di speranza, per i giovani,
io vengo a renderTi "grazie"
e sono tutta un lamento

V

*"Dio Regale,
vestito di stelle",*
vienimi incontro
sotto questo Cielo che schiaccia!

Oh! *Hamael*, Santo Innocente,
di dicembre e gennaio...
Hamael, Angelo del sabato,
che porti serti
di belladonna e papavero nero...
Hamael, ilare e misterioso
che porti unguenti magici...
sentori eterni profumati di:
limone, geranio e citronella
Hamael, di oasi in oasi,
attraversi il deserto
e giungi come un caldo vento
alla mia porta scardinata...

VI

Rinate sui muri di pietra
le more asprigne...
E passo dopo passo
stentato
arrivano alle torri i cavalieri
un pò ubriachi di vento:
scambiano il giorno per la notte
e la luna per sole
*("I cavalli da corsa
incontro a MariaRosa...")¹*
Ed il giorno già muore...
con il sapore di fragole acerbe,
con il frastuono di zoccoli
*("I cavalli da corsa
incontro a MariaRosa...")*
Resto con la testa reclina
come il narciso sul fango..

VII

Don Chisciotte, senza lumi,
errante, il mio eroe...
Perle noi donne
e Dulcinea la collana
E Tu mio Dio
mi hai presa:
anfora sacrificale
lume per la notte...

23/03/1990

VIII

*“I furbi non passeranno
e le volpi non rovineranno
più le nostre vigne”*

Il sole sorgerà sulle pietre:
deformi, appuntite...

Le pecore
con andatura incerta
saranno, finalmente, quiete
per le verdi colline
di Segesta...

IX

Mi dico: *“Nessun luogo è lontano!”*
*(“Se desideri essere accanto a qualcuno che ami,
non ci sei forse già?”)*

Come il gabbiano *Jonathan*²
posso andare e ritornare,
rasentare la roccia,
bucare l'azzurro...

La mia ala è guarita...?
Mi ripeto: *“Nessun luogo è lontano!”*
Mi chiedo: *“Dove cantano le sirene?...”*
Mi stupisco, ancora, del Sole:
spada di luce da Oriente ad Occidente,
da Occidente ad Oriente...
Resto gabbiano solitario
sulla pietra marina

X

Hai fermato il tempo,
mio Signore,
e hai riportato
il profumo delle rose,
il passato...
La scorza dell'ulivo
sanguina ancora:
il gesto "*bis laxis...*"³
Il Vecchio sapeva
che avresti guarito
la pelle legnosa
nel tempo,
nel tempo...
Ah! ... l'albero ferito
(dal gesto "*stravagante*")
si rigira contorto
sul letto della terra
Con il miele del frutto
sapeva il *Vecchio*,
dal sandalo antico,
consolare con il sapore
del miele...
(*sapeva guarire*)
Ma il pungolo d'ape fa male,
fa male...

XI

Hai raddrizzato i sentieri,
spianato i terreni,
coltivato le aiuole
fissato ai muri
l'edera pendente...

*“Lascia quindi
che i fiori
sboccino nel mio giardino
anche se
non è il loro tempo;
lascia
che le api,
nel meriggio,
levino
il loro ronzo...”²⁴*

XII

Ora mi siedo, Signore:
lo scialle addosso,
aghi di pino
nel cuore...

Non voglio
impegnarmi con Te
come il mercante
audace

XIII

La luna arranca e brancola
come le stanche capre
bianche di lana

XIV

Angelo mio,
quante volte t'ho detto:
"dove sei, che fai...?"
Poggiami la mano
sui capelli,
sfiora con le ali
la mia spalla,
soffiami dentro l'anima
la pace...

XV

Ti incontrerò quest'oggi:
sei reale,
confuso fra la folla
che mi sfiora...?

*("L'Angelo
non è mai nato
non è vissuto
e non è morto
...mai)*

XVI

Pagine di pietra,
scalfite dal vento,
scritte
con il passo deciso
dei viandanti...
Sassi per parole
asparagus
per virgole

XVII

Al vento, al vento
la mia poesia: crudele
spasimo del canneto
...Vago, come la Sibilla
Lilibetana,
fra l'antro - buio:
per fiaccola l'angoscia
Fiuto il pericolo
come la prudente
colomba
e stillicidio
è l'acqua
che scorre...
Astuto serpente nero,
oscuro, velenoso
uscito della terra
Dalla tana dagli inferi
ti sei mosso
per mordere...
(Perchè...?)

XVIII

La tua anima
"morta"
veste a lutto
la mia vita
Ma io rinasco
"nuova"
come il ramo
del pesco fiorito
di gemme rosate
ad ogni alzata
giocosa
del vento

(A Mimino)
04/02/1992

XIX

Continuo ad essere
l'animale
che cerca la sua tana
fra rovi...

XX

Ho rigirato la ruota
della Vita...
Sono "eterna"
perchè bevo,
il vento
dal sapore
d'erbe,
il dolore versato
in una coppa
di fragole e menta...
Sono "eterna"
perchè sosto
fra alte colonne
a mormorare versi
(cadenti come grandine...)
Sono "eterna"
come l'aria
che non teme ferite
dall'ali leggere
dei gabbiani...

XXI

L'Anziano che cantava
antiche nenie,
tristi,
sull'anima confusa
della Terra
rinnova l'alito della fede,
la speranza...
E cadevano a terra
rami secchi
fiori recisi, petali ...

XXII

Qui non si muove foglia:
conservami nella Tua pace
e ridonami l'odore
dei fiori, dei campi...
La litania dei Santi
le chiese aperte
e le donne
avide d'acqua
intorno alle fontane
antiche...
Hai rinnovato i fiori
e stretto le catene
intorno ai martiri...
Giardini esplodono
d'ibiscus a *Tarsis*...
Il fuoco arde ancora
e ancora è morto
un popolo:
un bambino,
un'idea,
un sogno,
un'emozione...

XXIII

E Tu, Padre,
Vecchio Padre:
paziente, saggio,
che ci scruti nei cuori
e ci sostieni...
Albero cavo, tronco
nodoso, ombroso ramo
che ci riunisci in preghiera
come gli ultimi apostoli
consolati dallo spirito caldo
della Vita...
Ci fai dono della Grazia,
della Sapienza,
ci fai partecipi della Gloria
e ci regali il pane...

27/03/1992

XXIV

...E furono le stelle lontane
dalla finestra,
d'un tratto, a chiarirmi
come un poema aperto
la mia Vita: un brano musicale,
un verso oscuro...